

Diana Tura

I libri iurium bolognesi: origini e struttura

[A stampa in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, Bologna, 12-13 ottobre 2006, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Bologna 2009, pp. 73 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

I LIBRI IURIUM BOLOGNESI: ORIGINI E STRUTTURA

DIANA TURA

Nell'Archivio di Stato di Bologna, nella sezione denominata Comune – governo, che conserva gli atti delle magistrature e degli organi di governo che nei vari periodi si sono succeduti nel dominio della città, nella serie *Diritti ed oneri del Comune* sono conservati i *libri iurium* bolognesi, cioè i cartulari ufficiali del Comune in cui sono riunite le testimonianze documentarie relative alle acquisizioni dei diritti fondamentali per l'autonomia cittadina¹.

Il più antico e sicuramente il più noto è il Registro Grosso, primo cartulario ufficiale del comune bolognese², costituito attualmente da due volumi³ che, sebbene accomu-

* Relazione presentata da E. Coser e D. Tura con il titolo *I "libri iurium" bolognesi: origini, struttura, aspetti codicologici e paleografici* al convegno «Cultura cittadina e documentazione», organizzato dal Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università agli Studi di Bologna il 12 e 13 ottobre 2006. Il testo della relazione negli atti è stato suddiviso in due parti: la prima parte *I "libri iurium" bolognesi: origini e struttura* è stata curata da Diana Tura, la seconda parte *Aspetti codicologici e paleografici del secondo volume del Registro Grosso* è stata curata da Enrica Coser. Entrambe le autrici ringraziano Giorgio Tamba, sempre generoso e disponibile in consigli e suggerimenti.

¹ La bibliografia relativa allo studio dei *libri iurium* è assai vasta; il primo ad occuparsene fu P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, II, «Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova», I, Mantova 1915, pp. 87-89 (ristampa anastatica, insieme alla prima parte, del 1911, in ID., *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Roma 1980, pp. 183-185); recentemente, solo per citare quelli utilizzati per il testo qui presentato: F.S. GATTA, *Liber Grossus Antiquus comunis Regii (Liber pax Constantiae)*, Reggio Emilia 1944, I, pp. VII-XXXI; *Liber privilegiorum comunis Mantuae*, a cura di P. Navarrini, Mantova 1988 (Fonti per la storia di Mantova e del suo territorio, 1), pp. 47-69; *Il Registrum Magnum del comune di Piacenza*, a cura di E. Falconi, R. Peveri, Milano 1984-1997, pp. XIII-CXLVII; A. BARTOLI LANGELI, *Le fonti per la storia di un comune*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*, Congresso storico internazionale, Perugia 6-9 novembre 1985, 2 voll., Perugia 1988, I, pp. 5-21; A. ROVERE, *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*, Atti del Convegno, Genova 8-11 novembre 1988 [«Atti della Società ligure di Storia Patria», n.s., XXIX/2 (CIII), 1989], pp. 157-199; P. CAMMAROSANO, *Italia Medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991, pp. 144-150. Relativamente ad un progetto di repertoriazione ed edizione dei *libri iurium* a livello nazionale v. D. PUNCUH, A. ROVERE, *I "libri iurium" dell'Italia comunale: una iniziativa editoriale degli Archivi di Stato*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX (1989), pp. 580-585; *I libri iurium della Repubblica di Genova*, a cura di D. Puncuh e A. Rovere, in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato-Fonti XII-Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Ufficio centrale per i beni archivistici*, Roma 1992, pp. 9-42; A. ROVERE, *Tipologie documentali nei Libri iurium dell'Italia comunale*, in *La diplomatie urbaine en Europe au moyen age. Actes du congrès de la Commission internationale de diplomatique, Gand 25-29 août 1998*, pub. par W. Prevenier et T. de Hempinne, Leuven-Apeldorn, Garant 2000 (Studies in urban social, economic and political history of the medieval and modern Low Countries, 9), pp. 417-436, versione on-line in www.scrineum.unipv.it.

² Sul Registro Grosso si veda A. HESSEL, *Il più antico "chartularium" del comune di Bologna*, «L'Archiginnasio», II (1907), pp. 110-111; G. ORLANDELLI, *Il sindacato del podestà. La scrittura da cartulario di Ranieri da Perugia e la tradizione tabellionale bolognese del secolo XII*, Bologna 1963; G. Tamba, *Note per una diplomatica del Registro Grosso, il primo «liber iurium» bolognese* in *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, Roma 1991, 1033-1048.

³ Il primo volume raccoglie documenti dal 1116 maggio 15 al 1288 aprile 30, il secondo volume

nati dalla stessa denominazione, da un contenuto in gran parte analogo e parzialmente dallo stesso aspetto estrinseco, in realtà, come si cercherà di evidenziare in seguito, si sono formati assai diversamente.

Il secondo cartulario, denominato *Liber iuramentorum diversarum civitatum et memorabilium comunis Bononie* formato nel corso del XIII secolo all'interno della Camera degli atti⁴ dalla riunione di almeno quattro registri e di pochi fogli sciolti, raccoglie documenti per lo più in copia, relativi ai rapporti tra Bologna e altre città o borghi, cioè paci, alleanze, sottomissioni, la cui validità dipende da una formula di giuramento autenticata dalla presenza di un notaio⁵. Alcune caratteristiche del *Liber*, ancora da approfondire, come la cartulazione, la mancanza di protocollo e la mano del copista, peraltro già segnalate in due tesi seguite da Gianfranco Orlandelli parecchi anni fa, fanno pensare a due copie mutile dell'originario *Liber Iuramentorum* ritrovate smembrate in epoca posteriore e successivamente rilegate insieme⁶.

Il terzo cartulario, denominato Registro Nuovo, fu formato nel 1257 ad opera di un'apposita commissione che raccolse ed ordinò i documenti per materia, con successive integrazioni, dal 1116 al 1450⁷.

Il quarto ed ultimo cartulario è costituito dai tre volumi dei *Libri iurium et confinium* e riunisce in copia documenti⁸ tratti dalla Camera degli Atti e dai precedenti cartulari, relativi alla definizione dei confini del territorio bolognese e della giurisdizione su questo spettante alla città di Bologna.

Sono dunque in tutto quattro o cinque cartulari, a seconda se si considera il secondo volume del Registro Grosso la continuazione del primo o un cartulario a sè stante; per lo più corredati da indici e repertori alfabetici eseguiti nell'Archivio Pubblico nel corso del XVIII secolo, parzialmente attendibili⁹.

Soltanto per due di questi cartulari sono note le disposizioni che ne stabiliscono la compilazione, definendone i criteri e le specifiche finalità: per il Registro Nuovo e per i

raccoglie documenti dal 1195 maggio 29 al 1380 marzo 1. Il 1116 è la data del diploma di Enrico V in cui il termine *concives* fa pensare ad una prima forma di organizzazione comunale; da questa data quindi si fa tradizionalmente iniziare lo sviluppo delle istituzioni comunali bolognesi; la data è almeno indicativamente accettabile, in quanto negli anni successivi vi sono testimonianze dell'agire in campo pubblico di rappresentanti comunali e dell'esistenza di un'assemblea.

⁴ G. TAMBA, *I documenti del governo del comune bolognese (1116-1512). Lineamenti della struttura istituzionale della città durante il Medioevo*, Bologna 1978, p. 39.

⁵ I documenti vanno dal 1116 maggio 15 al 1259 dicembre 15.

⁶ B. CRUGNOLA, *Il Registro Grosso del Comune di Bologna, (atti 51-100)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di lettere e Filosofia, relatore G. Orlandelli, aa.1966/67, pp. I-LX.

⁷ O. ROMAGNOLI, *Il Registro Grosso del Comune di Bologna (atti 101-174)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia, relatore G. Orlandelli, aa. 1967/68, pp. I-XXXI.

⁸ Raccoglie documenti dal 1116 maggio 15 al 1450 gennaio 21.

⁹ Nel fondo Comune-Governo, serie Diritti ed oneri del comune, è conservato l'Indice del Registro Grosso e Nuovo, repertorio alfabetico per oggetto dei singoli documenti; l'indice fu compilato nell'Archivio Pubblico nella seconda metà del sec. XVIII; nello stesso fondo è altresì conservato l'indice dei *Libri iurium et confinium*, compilato sempre all'interno dell'Archivio Pubblico probabilmente nel XVIII sec.

Libri iurium et confinium. Quest'ultimo cartulario venne promosso dal cardinale Francesco Gonzaga, legato pontificio in Bologna, in accordo con gli Anziani consoli ed i Riformatori dello stato di libertà, con il decreto del 6 aprile 1473, trascritto alla prima carta del primo volume, in cui Francesco Gonzaga affida la compilazione del cartulario a Giovanni Guidotti¹⁰, sovrintendente dell'Archivio bolognese. In questo sono confluiti tutti i documenti dei cartulari precedenti, con l'indicazione esatta della carta e del cartulario da cui il documento è stato copiato, testimonianza di un interesse per i documenti non solo storico, ma anche archivistico e di una sistematicità, di un ordine e di una cura esteriore tipica della cultura umanistica, caratteristiche che distinguono nettamente questo cartulario dai precedenti. Anche per questo cartulario, come per la parte finale del primo volume del Registro Grosso, il secondo volume del Registro Grosso ed il Registro Nuovo, il criterio di compilazione è per materia e nell'ambito di ogni fascicolo relativo, i documenti si susseguono in ordine grosso modo cronologico.

Per quanto riguarda il Registro Nuovo, vi sono fonti documentarie che ci forniscono indicazioni relative alla data di redazione, ai compilatori e alle ragioni che ne suggerirono la stesura, cioè la facile dispersione dei documenti originali, per lo più scritti su pergamene sciolte.¹¹ Dalla delibera comunale che ne stabilisce la compilazione e ne prescrive le modalità e i termini entro cui dovrà essere effettuata, inserita negli Statuti del Comune del 1259, dal protocollo stesso del cartulario e dall'atto di accettazione e di inserimento ufficiale tra la documentazione comunale da parte delle autorità cittadine e del Vescovo si traggono utili informazioni. Nel protocollo del Registro Nuovo viene dichiarata la necessità di riunire in un «liber qui nominetur Register», «omnia privilegia et etiam instrumenta ius aliquod continentia, vel honorem seu iurisdictionem ad comune Bononia pertinentem», dall'atto di autenticazione veniamo a sapere i nomi dei giudici e dei notai che presiedettero all'opera e le fonti a cui attinsero i compilatori del cartulario, in particolare i contratti e le scritture dei *libri contractuum comunis Bononie*, ma anche «*aliis scripturis tam publicis quam privatis*». Viene anche stabilito («dicimus quod fiant de hiis omnibus tres libri...») che ne vengano fatte tre copie: una deve essere conservata presso la sacrestia di San Domenico, una presso la sacrestia di San Francesco dei frati minori ed uno nella massaria del Comune¹².

Non si hanno invece, almeno allo stato attuale delle ricerche, documenti che ci chiariscano le finalità e le modalità di stesura del più antico cartulario, cioè il primo

¹⁰ Sulla figura di Giovanni Guidotti si veda la voce omonima, curata da G. Tamba nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 61, Roma 2003, pp. 460-462: «... nel 1466 era stato nominato rettore della Camera degli atti, l'Archivio dello Stato bolognese. Fu un incarico particolarmente consono alla personalità del Guidotti che, senza vantare specifici titoli in materia giuridica, aveva sempre mostrato interesse per l'ordinata e funzionale conservazione della documentazione.»

¹¹ Sulla dispersione di documenti scritti su pergamene sciolte e sull'opportunità quindi di rilegarle in appositi cartulari si veda anche M. GIANANTE, *Antichi e moderni nella produzione delle cancellerie comunali*, in corso di stampa nel volume *Il moderno nel Medioevo*, che raccoglierà gli atti del seminario organizzato dall'Istituto storico italiano per il Medioevo.

¹² Per la trascrizione del proemio e dell'atto di autentica del Registro Nuovo si veda ORLANDELLI, *Sindacato* cit., pp. 145-146.

volume del Registro Grosso, la cui redazione fu affidata a Ranieri da Perugia nel terzo decennio del sec.XIII e poi proseguita da un gruppo di notai da lui diretti. Gli elementi sulla sua formazione e sulla sua struttura sono stati ricavati inizialmente da Hessel, poi da Orlandelli e recentemente da Tamba, in base alle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del registro: caratteristiche che sicuramente fanno intuire l'unitarietà di impianto dell'opera di trascrizione (caratteri estrinseci delle singole carte, rigida impostazione su unità di scrittura articolate in quaderni, ecc.), l'applicazione metodica dell'ordinamento cronologico, pur con delle sfasature dovute alla scarsa attenzione ai diversi stili di datazione dei documenti, e il contenuto, ma non permettono di conoscere né i criteri di scelta dei documenti da *exemplare* né soprattutto quale organo di governo o istituzione cittadina ne promosse la stesura.

Ma a prescindere dalle finalità per cui fu redatto il primo volume del Registro Grosso, ancora da chiarire, quello che si tenta di evidenziare in questa sede è la differenza fra i due volumi, accomunati dalla stessa denominazione. Già nell'ultima parte del primo volume, e cioè dal documento del 30 novembre 1223 relativo alla spartizione del contado di Bologna¹³, il primo volume del Registro Grosso non mantiene più la struttura in quaderni, ma i documenti vengono aggiunti successivamente e non in ordine cronologico. Continuano così nel secondo volume, dove sono sistemati in base al contenuto, raggruppati in fascicoli al cui interno i singoli documenti sono collocati per lo più in ordine cronologico. Evidentemente per l'uso quotidiano l'ordine cronologico non era agevole, tant'è che nel Registro Nuovo, il cartulario successivo, i documenti sono riuniti per argomento e per ambiti territoriali¹⁴.

Per iniziare un'analisi sulla formazione del secondo volume del Registro Grosso, mancando fonti note dirette a proposito, si è pensato di confrontare la documentazione "rilegata" nel volume con uno dei più antichi inventari della Camera degli atti, l'antico Archivio cittadino, redatto nel 1290 ed aggiornato fino al 1303¹⁵.

L'inventario¹⁶ è costituito da una prima parte, cioè dal memoriale del notaio Hen-

¹³ Questo documento-fascicolo, l'unico in tutto il cartulario che si chiude con la formula di autenticazione, anticipa il concetto di unitarietà del singolo documento e non di tutto il cartulario, caratteristica tipica di tutti i documenti che compongono il secondo volume.

¹⁴ Sul Registro Nuovo si veda anche G. FASOLI, *Scritti di storia medievale*, a cura di F. Bocchi, A. Carile, A.I. Pini, Bologna 1974, pp. 583-608.

¹⁵ Nel 1290 l'archivio del comune, organizzato grosso modo cronologicamente, subì un primo riordinamento, in base alla complessa operazione di organizzazione archivistica iniziata con le disposizioni stabilite dagli statuti del 1288 e terminata nei secoli successivi. Sulla formazione della Camera degli atti si veda A. SORBELLI, *Un direttore d'archivio del secolo XIV. Giacomo Bianchetti*, «Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza», Lucca, 1920; FASOLI, *Due inventari* cit.; ROMITI, *L'Armarium* cit.; G. CENCETTI, *La Camera actorum Communis Bononie*, «Archivi», II, 1935, pp. 87-120, poi anche in G. CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma 1970 (in *Fonti e studi di Storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni*); *Camera Actorum. L'archivio del Comune di Bologna dal XIII al XV secolo*, a cura di M. Giansante, G. Tamba, D. Tura, Deputazione di Storia patria per le province di Romagna (Documenti e studi, vol. XXXVI), Bologna 2006.

¹⁶ L'inventario è conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna nel fondo della Camera degli Atti, S. I, b. 1. La sua edizione si trova in G. FASOLI, *Due inventari degli Archivi del comune di Bologna nel sec. XIII*,

rigiptus Pacis de Brayna, in cui viene fatta la puntualizzazione della situazione oggettiva esistente in quel determinato momento nella Camera degli Atti, in pratica diremmo oggi un inventario di consistenza, e da una seconda parte in cui vengono registrate le attestazioni di fasi operative attinenti prevalentemente ai momenti di consegna del materiale archivistico alla Camera degli atti, in pratica dei verbali di versamento. L'inventario enumera assai più dei 1.252 pezzi che afferma il notaio *Henrigiptus*, compilatore dell'inventario, che contò non i singoli libri, ma le "poste"¹⁷ e una posta comprende spesso due o tre libri, una volta persino trentasette. Dopo il 1290, anno per anno, l'inventario fu accresciuto di nuovi quaderni in cui i notai che si succedevano annotavano i libri che entravano. I notai facevano anche una verifica generale del materiale, segnando in margine all'inventario con segni convenzionali diversi per ogni coppia di notai, i libri di cui controllavano l'esistenza e quelli che non trovavano o non corrispondevano alla descrizione dell'inventario.

La presenza della sottoscrizione del notaio ci dà la certezza della data e della consistenza del materiale elencato nell'inventario stesso.

Da questo inventario apprendiamo che al tempo della seconda podesteria di Bonaccorso Donati, cioè nel 1288, viene consegnato ai notai della Camera degli Atti (*Sclearitus d. Coradini Sclariti e Johannes Damiani*) «per dominum Bindum Bascherie Capitaneum populi Bononie» e sistemato nella VIII e VIIIH cassa *armarii magis novissimi*, tra le altre singole unità archivistiche, «unum librum Grossum in alivis ligneis instrumentorum Comunis Bononie, qui clamatur registrum Comunis, continens VcXXXIII cartas, signatum per (segno a stella)»¹⁸. Si tratta del primo volume del Registro Grosso, alla cui descrizione del contenuto, *instrumenta*, si uniscono nell'annotazione archivistica anche le sue più evidenti caratteristiche estrinseche: le grosse dimensioni e la particolare rilegatura. Il numero delle carte fa pensare al Registro Grosso così come lo conosciamo oggi: la parte strutturata in quaderni e l'ultima parte costituita da documenti aggiunti. In quello stesso anno, prima della definitiva rilegatura del Registro, era stato premesso e rilegato insieme ai documenti un repertorio ufficiale di otto carte, redatto proprio nel 1288 per ordine del Capitano del popolo da due notai del comune (*Micael magistri Adami e Leonardus quondam fratris Bonvicini*).

A parte le riflessioni che tale repertorio suggerisce in merito alla cartulazione del Registro, che per il momento tralasciamo, è interessante sottolineare che nella sottoscri-

«Atti e memorie della R. deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», IV (III), Bologna 1933 (XI); A. ROMITI, *L'Armarium comunis della camera actorum di Bologna. L'inventariazione archivistica nel XIII secolo*, Roma 1994.

¹⁷ A. ROMITI, *L'Armarium* cit, pp. CLI-CLVI, «...il *signum* non era assegnato alla semplice unità archivistica, così come modernamente s'intende, bensì alla «posta», ovvero ad un elemento che trova la sua immagine in un concetto legato più che al singolo pezzo ad una configurazione topografica, che si ricollegava in senso stretto alla collocazione. Il termine stesso di «posta», ovviamente derivato da *pono*, offre una spiegazione che filologicamente e sostanzialmente non mostra problematiche soggette a motivi di dubbio e di incertezza».

¹⁸ *Ibidem*, p. 119 (inventario originale c. XXXVIr).

zione notarile il notaio Michael afferma «...in dicto quaterno legitur ita fideliter exemplavi et scripsi et de maiori registro et minori... de dictis registris extraxi...», cioè di aver fedelmente tratto gli atti dai registri indicati.

Secondo Orlandelli¹⁹, l'espressione *de maiori registro et minori* si riferisce al Registro Grosso compilato da Ranieri da Perugia (maggiore) nonché al complesso di documenti che ad esso erano venuti ad aggiungersi fino al 1288 (minore). Tali aggiunte, posteriori al 1223 e non ancora incorporate materialmente al Registro nel 1288 (e la prova ci è fornita dal repertorio che cita l'anno e l'argomento dell'atto ma non la carta del registro) vennero in seguito incorporate nel primo volume del Registro Grosso fino al 1288, mentre i documenti successivi a quella data furono raggruppati in un secondo volume di Registro.

Questi elementi coincidono con la data di termine del primo volume del Registro Grosso che nello stesso anno, come è attestato nell'inventario, viene consegnato all' *Armarium Communis*, quindi alla Camera degli atti, dove erano raccolti documenti giudiziari, finanziari e di politica estera, libri dei procuratori, inventari dei beni comunali, patti con altre città. Ciò significa che prima era conservato presso un altro ufficio, presumibilmente non nell'*Armarium populi*, cioè nell'Archivio del Capitano del popolo, che conservava documentazione di altro genere, cioè documenti relativi alle società d'arti e d'armi, alla giurisdizione del capitano e i memoriali, ma forse in un ufficio finanziario come quello dei Procuratori del Comune, secondo l'interessante ipotesi di Giorgio Tamba, peraltro supportata dalla considerazione che molti documenti della parte finale del primo volume del Registro Grosso sono o *Libri contractuum* o copie di questi, redatti da notai dei Procuratori²⁰.

Dunque fino a quella data era stato conservato in un ufficio in cui per l'attività quotidiana era di estrema utilità avere i documenti fondamentali raccolti in un'unica unità archivistica. Un'altra considerazione è da fare su alcune caratteristiche di questa particolare unità: il Registro Grosso non ha formule di autenticazione né generali né parziali (tranne l'ultimo atto di Ranieri), non ha intitolazione, proemio e *narratio*, persino la sua denominazione fino a questa data non era definita.

Infatti è attestato nel 1288, nel repertorio che in quello stesso anno fu premesso allo stesso Registro, come *Registrum Maius*, mentre nel 1286 è denominato *Registrum communis Bononie* nella *completio* di *Petrus Uguicionis de Bambaglolis* del 5 dicembre 1286: «Ego Petrus Uguicionis de Bambaglolis imperiale auctoritate notarius de mandato dicti domini capitanei predicta scripsi et in Registro comunis Bononie posui»²¹.

Forse allora il primo cartulario ufficiale del Comune di Bologna solo nel 1288 entra a far parte dell'Archivio del Comune e soprattutto solo da questa data viene fissata la sua denominazione con il nome "Registro Grosso". Dunque il primo volume del Registro era già concluso; successivamente, scorrendo l'inventario, si trovano annotazioni di vari

¹⁹ ORLANDELLI, *Il sindacato* cit, p.139-140.

²⁰ G. TAMBA, «Libri», «libri contractuum», «memorialia» nella prima documentazione finanziaria del comune bolognese, «Studi di storia medioevale e di diplomatica», 11 (1990) pp. 79-110.

²¹ Archivio di Stato di Bologna (d'ora in poi ASBo), Comune-Governo, Diritti ed oneri del comune, *Registro Grosso*, vol. I, c. 484v.

fascicoli o documenti che sono destinati a far parte del secondo volume del cartulario, dato che il primo era già rilegato. Le annotazioni sono diverse, a seconda di chi effettuava la registrazione e dell'importanza che attribuiva al documento, talora di natura "politica", talora di natura amministrativa o burocratica. Dalla descrizione del contenuto e talora anche da quella fisica dell'unità archivistica: *liber, quaternus, filum, foleum*, ecc. ma soprattutto dalle segnature archivistiche e dall'indicazione che le singole unità archivistiche facevano parte (*qui sunt, qui est*) del Registro Grosso, *Magnum* o *Comunis*, si sono individuati i documenti, singoli o in gruppi, che in seguito sono stati rilegati in quello che è diventato il secondo volume del Registro Grosso.

Nella *X capssa armarii magis novissimi*, fra i libri «facti et compositi tempore domini Anthonii de Frasarago potestatis Bononie» (anno 1291) troviamo 14 carte non tutte scritte relative ad atti riguardanti il canale Navile e *signatum per PP*²² che trovano sistemazione alle cc. 51r-64v del secondo volume del Registro Grosso. Sono atti scritti nel 1289 sotto la podesteria di *Iaconus de Filiis Iaconi*, trattenuti dai podestà successivi, in quanto relativi a situazioni, trattative non ancora definite, e passati alla Camera degli atti per entrare a far parte successivamente di un registro, o meglio volume, che può essere identificato con il secondo volume del Registro Grosso.

Nella *XVI capssa* viene descritto un fascicolo di quattro carte relative ai diritti ed ai beni dell'Ospedale di Idice che sono *in registro Comunis*²³: infatti dalla c. 65r alla c. 68v del secondo volume del Registro Grosso troviamo un fascicolo pergameneo contrassegnato X di quattro carte analogo a quello descritto nell'inventario. Ma ancora: il *quaternus* segnato Croce²⁴ e contenuto nella *XVIII capssa*, di quattro carte scritte e quattro non scritte, relative a concessioni fatte dal vescovo Ildebrandino, lo troviamo identico (quattro carte scritte – cc. 69r-72v, quattro non scritte – 73r-76v) alle cc. 69r-76v del secondo volume del Registro Grosso. Inoltre nell'*intitulatio* del fascicolo viene precisato che si tratta di un *exemplum* tratto da documento autentico, corredato da sigillo che viene descritto dal notaio *Pelegrinus qd. Bartolomei de Placitis*, notaio della Camera degli

²² ROMITI, *L'Armarium* cit., p. 137 (c. Lv dell'inventario originale): «quatordecim cartas scriptas et non scriptas in quibus continentur ...instrumenta emptionum Navigii, scriptum manu Jacobi Bonaventure de Cospis...duam protestaciones tempore domini Jaconi Potestatis Bononie, scriptas manu Aymelghini Rolanducii notarii ad dischum dicti domini Potestatis et sunt in registro Magno signatum per PP».

²³ *Ibidem*, p. 173 (c. LVIIIv dell'inventario originale): «item quatuor cartas scriptas manu Uguitionis de Soldaderiis et Jacobi Venture, continentes iura et bona Hospitalis Pontis Ydicis et ellectionem et confirmationem domini Çunte de Çonveçonibus ponterii Pontis Ydicis, que sunt in registro Comunis, signatum signo X».

²⁴ *Ibidem*, pp. 198-199 (c. LVIIIv dell'inventario originale): «Item unum quaternum cartarum pecudis que sunt in Registro Grosso Comunis Bononie, quarum quator sunt scripte et alie non scripte, in quo quaterno continentur et scripte sunt iurisdictiones venerabilis patris domini Yldebrandini Dei gratia Episcopi arretini, provintiale Romanole in spiritualibus et temporalibus per sanctam Romanam Ecclesiam generalis comes et rector, concessio facta per eundem comitem Comuni et populo Bononie de civitate et districtu Ymole et territorio Medicine, et littere et constitutiones facte super predictis, scripte per Pellegrinum de Placitis notarium tunc ad Acta Comunis, signatum signo Croce».

Atti che redige l'*exemplum*. Alla fine di ogni *exemplum* vi è il decreto di autentica dell'atto sottoscritto dallo stesso *Pelegrinus de Placitis* insieme ad altri due notai, ulteriore prova che ogni documento ha una propria autonomia, nonostante la sua successiva collocazione in un cartulario ufficiale.

Ma troviamo anche un caso in cui solo dall'analiticità della descrizione del contenuto del fascicolo (si tratta di una riformazione relativa all'acquisto di una casa in prossimità della piazza e di altri atti inerenti alla questione) e dall'identità della segnatura (una croce incorniciata)²⁵ e non dalla sua descrizione fisica né tanto meno dall'indicazione che è nel Registro Grosso, si individua egualmente la collocazione del fascicolo nel secondo volume del Registro Grosso da c. 77r a c. 80v, dove compare oltre allo stesso documento, anche la segnatura indicata nell'inventario del 1290. La prova che si tratta proprio di quel fascicolo ci è anche fornita dal fascicolo precedente²⁶ (cc.69r-76v del Registro Grosso/II) e da quello seguente²⁷ (c. 81r-88v del Registro Grosso/II) che trovano collocazione prima e dopo. Oltre alla possibilità di identificazione dei fascicoli, in questo caso è da sottolineare anche la consequenzialità che i fascicoli hanno al momento della rilegatura rispetto all'ordine con cui erano stati conservati e il fatto che sono datati 1292, 1293 e 1291, quindi atti relativi alla podesteria di *Lapus de Ughis de Pistorio* e che vengono consegnati ai notai della Camera degli Atti successivamente, sotto la podesteria di *Otto-*

²⁵ *Ibidem*, p. 198 (c. LVIIIv dell'inventario originale): «Item medium quaternum cartarum pecudis in quo scripta est quedam reformatio populi, continens in se quod domini Rolandus de Foscarariis, Gardinus de Pegolottis et Nacletius de Pannensibus, officiales bladi et suprastantes laborerii pallacii quo fit iuxta plateam Communis deberent emere quandam possessionem pretii trecentarum librarum Bononie permutandam cum ecclesia Sancte Tecele de Gueçis pro quadam domo ipsius que erat iuxta dictum pallatium, occasione construccionis ipsius et instrumenta rectorie rectoris dicte ecclesie et instrumentum emptionis unius petie terre vineate posite in guardia civitatis, in loco qui dicitur "Sanctus viti" facte per dictos dominos et instrumentum permutationis facte de dicta vinea pro dicta domo cum rectore dicte ecclesie et instrumentum consensus facti per Henregiptum filium domini Francisci venditoris dicte vinee, que omnia scripta sunt manu domini Henrigipti Felliciani notarii, signatum signo et est in registro».

²⁶ *Ibidem*, p. 198 (c. LVIIIv dell'inventario originale); per il testo cfr. nota n. 22.

²⁷ *Ibidem*, p. 199 (c. LVIIIv dell'inventario originale); il documento è così descritto: «item unum quaternum cartarum pecudis in quo scripta sunt plura instrumenta, videlicet syndicatus, compromissi Landi emptionis et pronuntiationis, que instrumenta scripta fuerunt manu Yvani de Bentevoglis notarii, qui est in registro Communis, signatum signo...». Trattandosi di atti relativi a compravendite, il notaio *Yvanus de Bentevoglis* nella sottoscrizione aggiunge l'obbligo per i contraenti di far registrare gli atti «in memorialibus Communis Bononie secundum formam statutorum»; l'Ufficio dei Memoriali fu istituito per disposizioni statutarie comunali del 1265 allo scopo di dare cerettezza giuridica ai contratti privati e di impedirne le falsificazioni o la dispersione. Venivano registrati i contratti privati di ogni genere fatti in città e nel contado, di valore eccedente le 20 lire bolognesi, nonché le emancipazioni e gli atti di ultima volontà e inoltre i verbali di consegna dei libri di alcuni ufficiali del comune ai loro successori. I notai addetti all'ufficio dovevano essere almeno quattro per semestre, quanti erano cioè i quartieri in cui era suddivisa la città. Ciascuno di essi scriveva semestralmente un *liber memorialium* che, alla fine del semestre, consegnava alla *Camera actorum* (da *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*, I, Roma 1981, voce *Archivio di Stato Bologna*, p. 578); *L'Archivio dell'ufficio dei Memoriali. Inventario, Memoriali 1265-1330*, a cura di L. Continelli, Bologna 1988 (Universitatis Bononiensis Monumenta, 4); G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998.

linus de Mandello, così come è precisato nell'*intitulatio* della *posta*.²⁸ Così anche il fascicolo relativo ai patti fra Venezia e Bologna, di quattro carte, scritto ed autenticato dal notaio *Henrigiptus Pacis de Brayna*²⁹, notaio del podestà e segnato con una specie di E³⁰ dell'anno 1273, rilegato alle cc. 89r-92v del secondo volume del Registro Grosso, viene consegnato ai notai della Camera durante la podesteria di *Guillelmus de Oldoinis* nel 1294. Risulta evidente la prassi di trattenere presso la curia podestarile, oltre la fine del mandato del podestà che aveva seguito la pratica, per usare un termine attuale, atti che o rivestivano particolare importanza o erano relativi a situazioni non ancora concluse.

Ed ancora «Item unum foleum peccudis in quo scriptum instrumentum emptionis facte per syndicos Comunis Bononie a domino Bechadino de domo eius que erat super carubio porte Ravenatis, scriptum manu Jacobi Alberti Venture notarii, quod folium est in Registro Comunis Bononia, signatum per C». E infatti a c.113r del secondo volume del Registro Grosso troviamo un *instrumentum* composto da un bifolio che va da c.113r a 114v. di cui è scritta solo la carta 113r-v, recante sulla c.114v la lettera C, relativo ad una compravendita fra *Bechadellus qd. fratris Nicholay de Artinixciis sive de Bechadellis* ed il Comune di una casa posta in porta Ravegnana *ubi dicitur Carobio*, rogato dal notaio *Jacobus Alberti Venture*³¹.

Ed ancora un quaderno pergameneo contenente copie di lettere di Celestino V segnato D³², lo ritroviamo da c. 115r a c. 122v con la stessa segnatura e con i decreti di autentica degli *exempla*³³.

Ancora facilmente si individuano quattro quaderni pergamenei relativi ai confini della piazza del Comune ed ai confini di altri luoghi pubblici, formato da trentadue carte³⁴, da c. 127r a c. 158v, dove i fascicoli recano anche la segnatura numerica da I a IIII. Ed infine, ultimo fra i documenti elencati nell'inventario e rilegati nel secondo volume

²⁸ ROMITI, *L'Armarium* cit., p. 191 (c. LVIIr dell'inventario originale): «Infrascripti sunt libri et acta librorum consignati et dati michi Richardo Bonaventure et Çagnibono Guidonis Çagniboni, notariis et officialibus pro Comuni Bononie, officialibus ad Camaram Actorum dicti Comunis, facti et compositi tempore domini Lapi de Ughis de Pistorio, Potestatis Bononie, per dominum Octolinum de Mandello, Potestatis civitatis Bononie et eius familiam, sicut inferius continentur, successorem dicti domini Lapi olim Potestatis Bononie».

²⁹ Si tratta dello stesso notaio che ha redatto l'inventario della Camera degli atti del 1290.

³⁰ ROMITI, *L'Armarium* cit., p. 212 (c. LXIIv dell'inventario originale): «Item quatuor cartas in quo est exemplum pactorum inter Comune Bononie et Comune Veneciarum, scriptum sive autenticatum per Henrigiptum Pacis de Brayna tunc notarium tempore dicte Potestatis ad Acta Comunis Bononie, signatum per...».

³¹ *Ibidem*, p. 222 (c. LXIIIr dell'inventario originale).

³² «Item unum quaternum in cartis pecudinis in quo continentur exempla quorundam instrumentorum et quarundam literarum exempla factorum et exemplatarum et in registro Comunis Bononie positum per Guidonem domini Bencevenis notarium de Casola tratantium super facto inter dicti facti Comunis Bononie per dominum Ildebrandinum comitem Romaniole de absolutione ipsius, signatum per D».

³³ ROMITI, *L'Armarium* cit., p. 222 (c. LXIIIr dell'inventario originale).

³⁴ *Ibidem*, p. 231 (c. LVIr dell'inventario originale): «Item quatuor quaternos pecudinis continentes in se determinationes platee Comunis Bononie et terminaciones porte Ravenatis et aliorum publicorum et locorum Comunis Bononie, continens in se treginta due carte, scrpte manu Jacobi Benceveis Sommetis, qui sunt in Registro Grosso Comunis, signatum per CC».

del Registro Grosso un *foleum* contenente l'inventario dei beni dell'Ospedale di Idice³⁵ segnato +K che si ritrova con la stessa segnatura alle cc. 159r-160v del cartulario.

Ma non di tutte le indicazioni contenute nell'inventario della Camera degli atti è stato possibile, almeno ad una prima ricognizione, trovare il riferimento nel cartulario, cioè nel secondo volume del Registro Grosso: ad esempio non è stato possibile individuare «Item volupum cartarum, qui liber est Registro Grosso Comunis Bononie, in quo scripta sunt nomina consilii duorum milium et octingentorum, signatum signo F»³⁶, forse perché fu accantonato per essere rilegato nel cartulario, ma poi non fu effettivamente rilegato.

Tutti questi elementi e altri ancora da analizzare, si ricavano dal confronto fra l'inventario e i fascicoli rilegati nel secondo volume del Registro Grosso; ma inoltre, facendo un'analisi accurata della *intitulatio* dei fascicoli che lo compongono, è possibile anche risalire ad altre fonti da cui sono stati *exemplati* i documenti contenuti nel volume: ad esempio le cinque bolle³⁷ *exemplate* dal notaio *Marchius Johannis fratris Petri Luterii* sono state copiate «ex quodam libro qui est penes Gratiolum de Bambaglolis Comunis Bononie cancelarium in quo libro scripte et exemplate sunt litere queque parte summi pontificis Comunis Bononie sunt trasmesse», gli atti³⁸ relativi alla controversia tra la *curtis* di *Pietramala* e di *Le Vagli*, sono stati copiati da documenti conservati nella sacrestia dei frati predicatori («quorum originalia exempla sunt in sacristia fratrum Predicatorum de Bononia»), e così via.

L'inventario della Camera degli Atti del 1290, oltre ad offrire la possibilità di analizzare la formazione del secondo volume del Registro Grosso, evidenzia il problema di chi furono i compilatori del cartulario, non solo i notai che scrissero i singoli atti, ma anche quelli che sceglievano gli atti che dovevano far parte di questa particolare compilazione. Mentre per la scelta dei documenti da inserire nel primo volume del Registro Grosso o nel Registro Nuovo, erano stati scelti notai specifici, in questo caso la scelta sembra affidata ai notai addetti alla Camera degli Atti, che attribuiscono al Registro Grosso o del Comune, taluni documenti e non altri o per la loro importanza politica o finanziaria, o per semplice prassi burocratica, forse individuando nei documenti trattenuti dai podestà o dai suoi notai quelli di maggior importanza come testimonianza dell'autonomia cittadina. Va sottolineata anche la particolarità che di documenti “finiti, chiusi” che fanno parte di un elenco di consegna venga detto *qui sunt, qui est*, cioè che vengano già indicati come parte di un'unità archivistica in via di formazione ma non ancora terminata; forse venivano materialmente raccolti in una cassa o comunque in una sorta di contenitore che raccoglieva quei documenti che già i notai dei podestà, trattenendoli, avevano rite-

³⁵ «Item a Guidone Bencevenis de Cassula notario unum foleum duarum cartarum pecudinis in quo scriptum est inventarium bonorum et posesionum Pontis Idicis, scriptum manu dicti guidonis et est in registro Grosso, signatum per +K».

³⁶ ROMITI, *L'Armario* cit., p. 222 (c. LXIIIr dell'inventario originale).

³⁷ ASBo, Comune-Governo, Diritti ed oneri del Comune, *Registro Grosso*, vol. II, cc. 219r-222v.

³⁸ *Ibidem*, cc. 233r-236v.

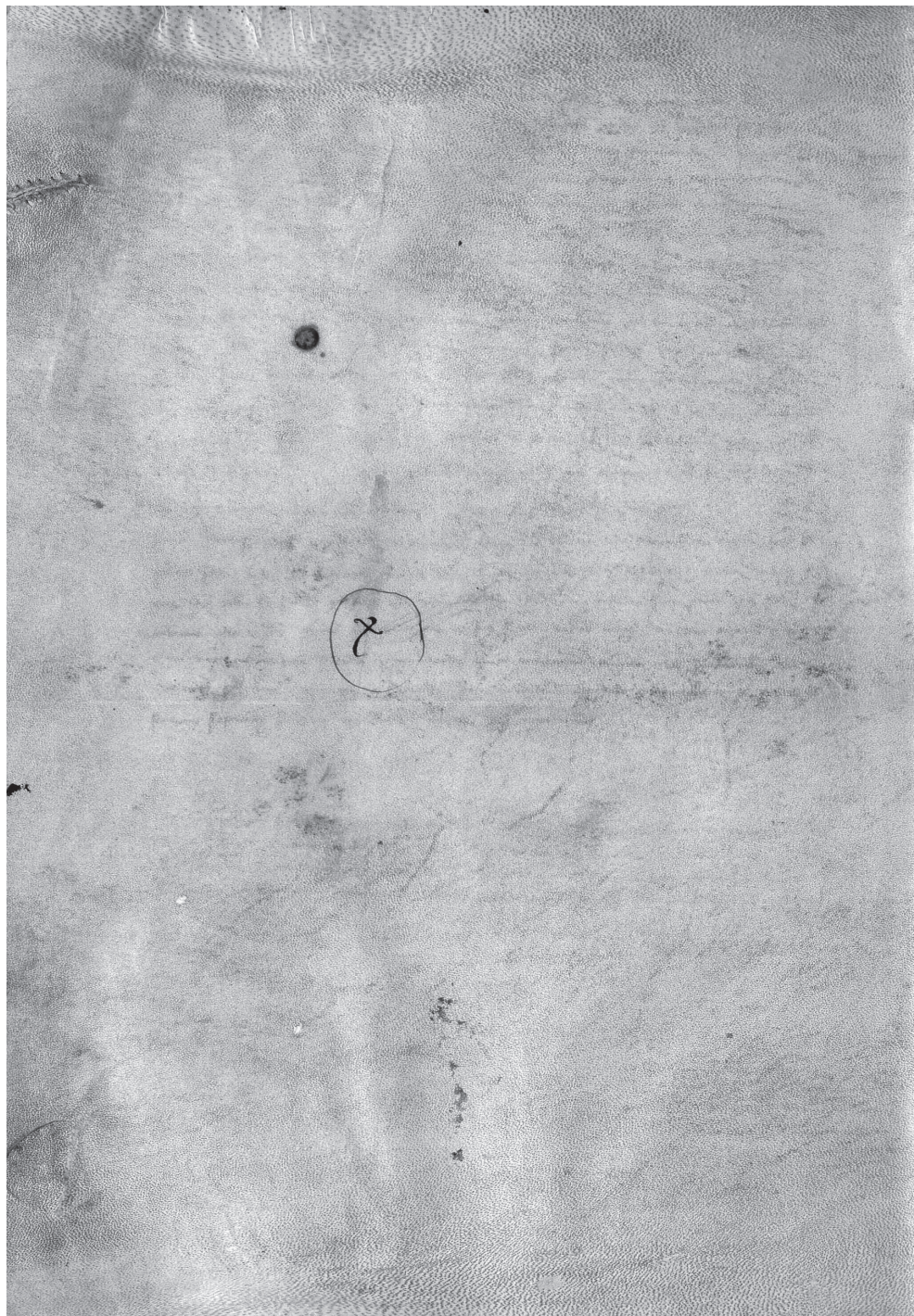
nuto particolarmente rilevanti o relativi a situazioni non ancora definite e che i notai della Camera degli atti accantonavano per una successiva rilegatura.

Un'altra considerazione da fare sui documenti raccolti nel secondo volume del Registro Grosso, è che mentre quasi tutti quelli del primo volume confluiscono nel Registro Nuovo, quelli del secondo no (su 700 docc. del Registro Grosso/II solo una decina sono presenti nel Registro Nuovo) ed infatti nella prima carta del secondo volume è riportata l'indicazione di un «*abecedarium istius registri est in libro Registri Novi in principio*», purtroppo andato perso ma che conferma il fatto che i documenti non sono stati riportati nel nuovo cartulario ufficiale, cosa che era avvenuta anche per molti documenti relativi a circostanze transitorie e riguardanti rapporti con altre città, borghi e castelli che non sono stati *exemplati* dal primo volume del Registro Grosso al Registro Nuovo.

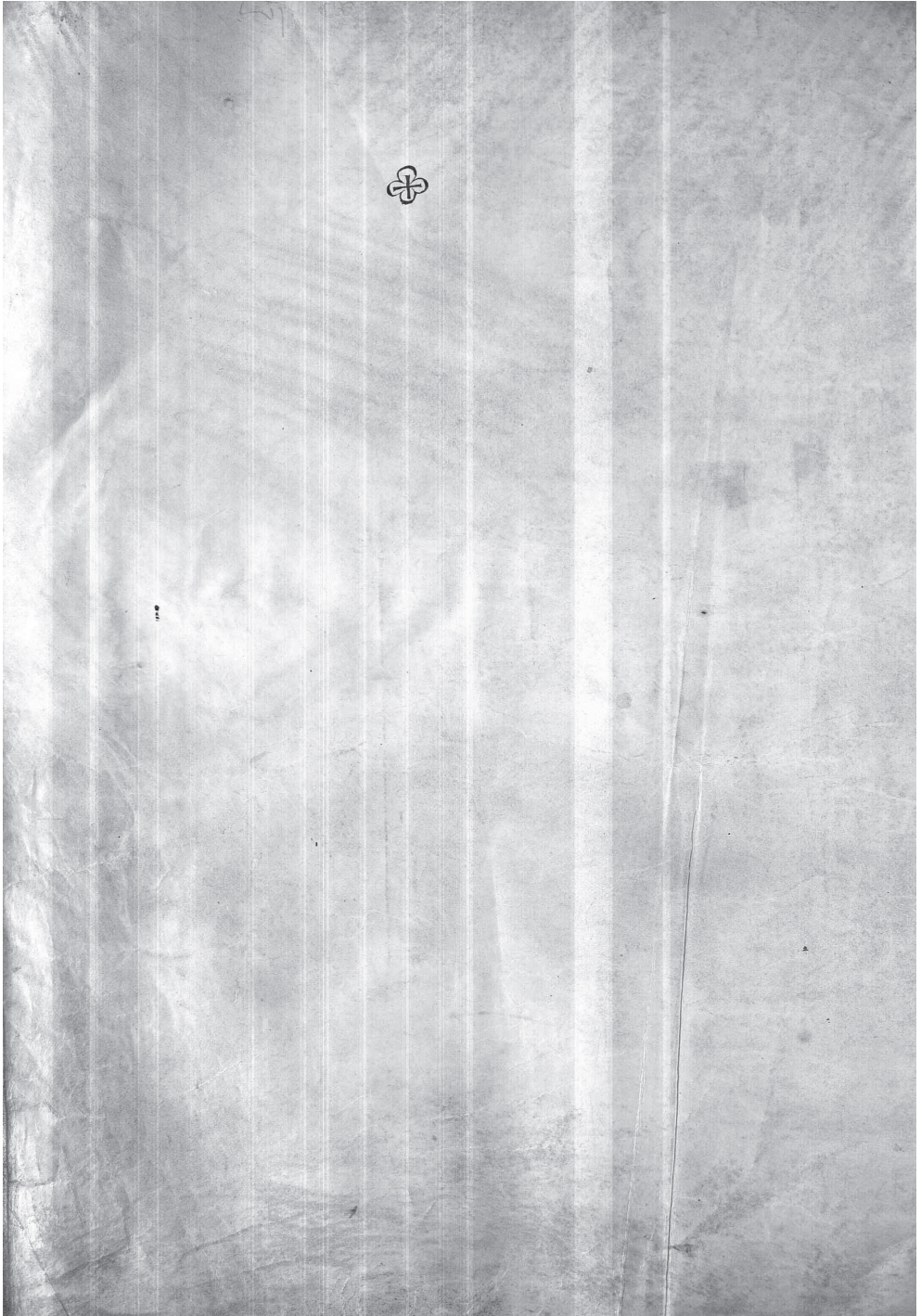
La raccolta di documenti del secondo volume del Registro Grosso, così come si intuisce dalla composizione dei fascicoli all'interno del volume, non faceva parte di un progetto ufficiale né era compiuta da notai appositamente scelti. Per ispirazione, composizione, finalità e personale addetto alla sua formazione e compilazione il secondo volume è completamente diverso dal primo, o meglio da quella parte, la maggiore, che si chiude con la sottoscrizione di Ranieri da Perugia.



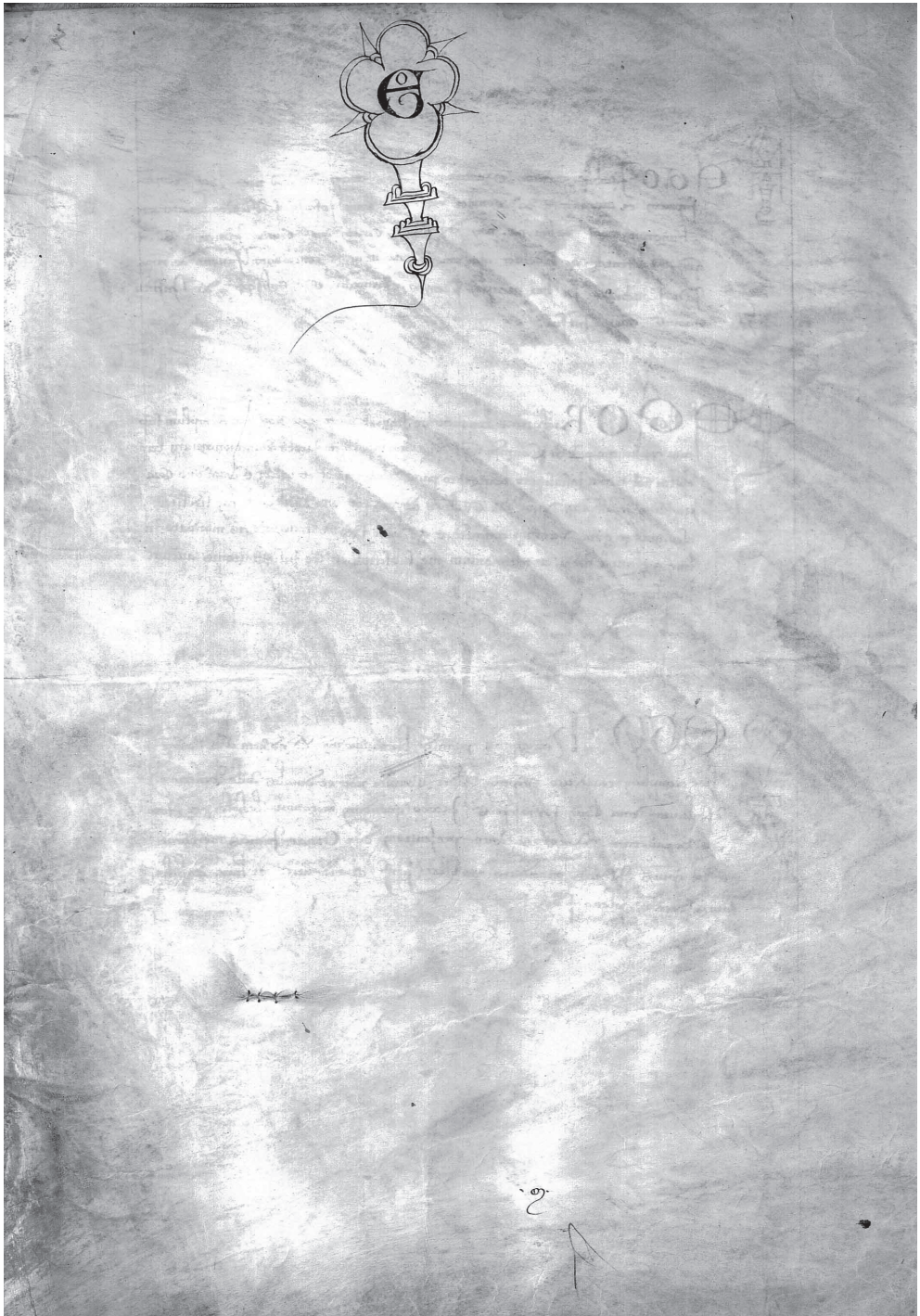
ASBo, Comune-governo, Diritti ed oneri del Comune, *Registro Grosso*, vol.II, c.64v.



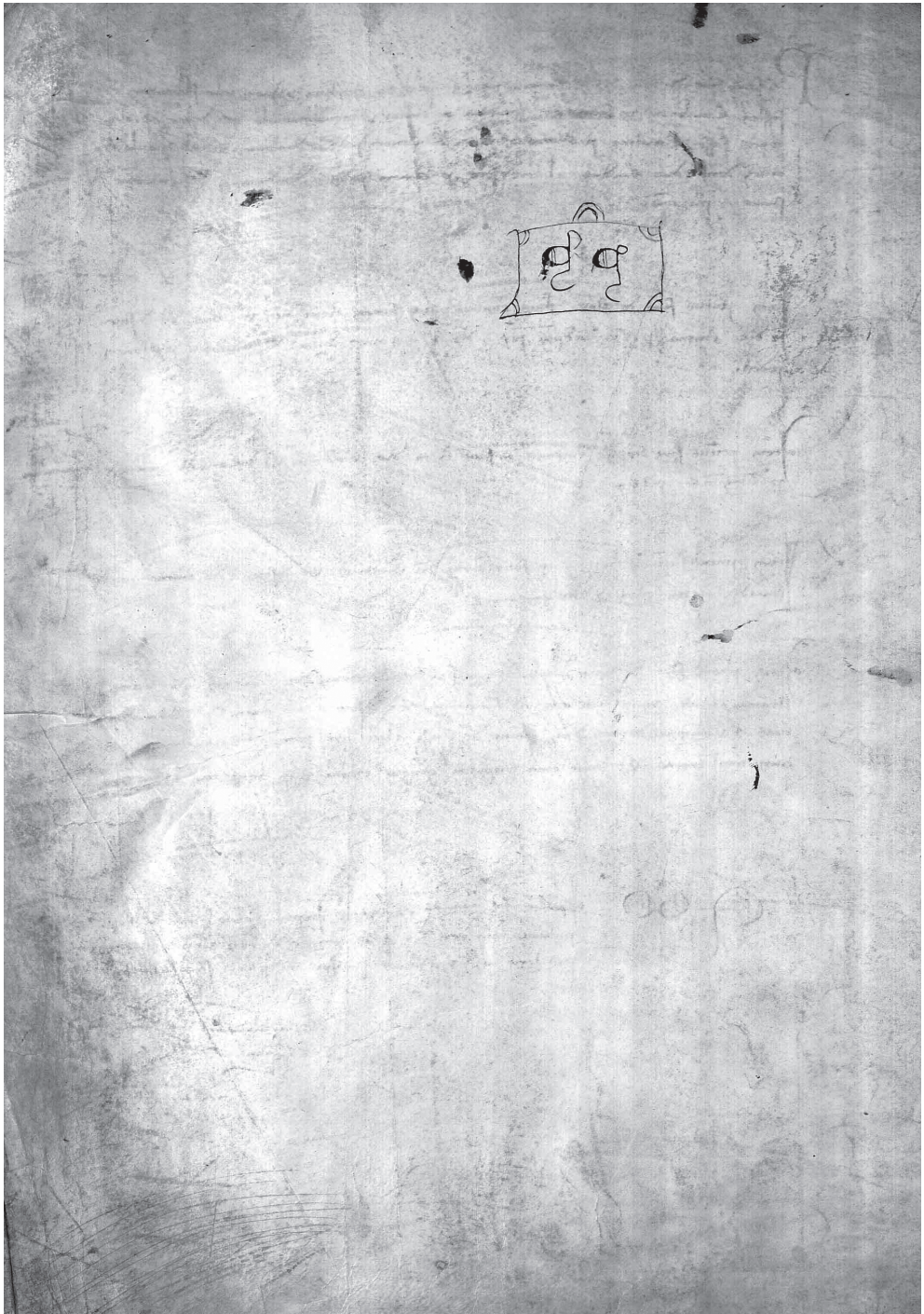
ASBo, Comune-governo, Diritti ed oneri del Comune, *Registro Grosso*, vol.II, c.68v.



ASBo, Comune-governo, Diritti ed oneri del Comune, *Registro Grosso*, vol.II, c.80v.



ASBo, Comune-governo, Diritti ed oneri del Comune, *Registro Grosso*, vol.II, c.92v.



ASBo, Comune-governo, Diritti ed oneri del Comune, *Registro Grosso*, vol.II, c.158v.